



RAPPORTO DI VALUTAZIONE

di Gianmario Cinelli¹

Le finalità e l'animo di questo rapporto non possono essere descritte con parole migliori di quelle espresse da Charles Sabel nella valutazione di metà periodo di Luoghi Idea(li):

“Noi – democratici, di sinistra – abbiamo un disperato bisogno di un nuova forma partito . I vostri progetti sono pionieri nell'esplorazione delle possibilità per la sua costruzione... [quello che i rapporti dovrebbero fare è] cercare di spiegare i successi, i fallimenti – e forse cosa ancor più importante – i risultati che vi lasciano interdetti o di stucco che potrebbero fornire indicazioni per il ri-orientamento o lo sviluppo degli sforzi attuali... Voi siete all'inizio di un compito estremamente impegnativo, ma promettente. Il fatto che i vostri primi rapporti portino alla luce molte sorprese, e sollevino una valanga di domande, suggerisce che siete forse più di successo, o più vicini al successo di quanto a volte potreste sentire” (Charles Sabel)

13 Giugno 2015

¹ Il rapporto è stato redatto beneficiando dei contributi di Elisabetta Basile, Daniela Ferrazza, Andrea Lippi, Silvia Lucciarini, Luca Raffini, e Giancarlo Vecchi. Si ringrazia Gilberto Seravalli per la preziosa supervisione.

1. I Luoghi Idea(li)

Luoghi Idea(li) è stato una sperimentazione di un'idea di partito in tredici prototipi, i luoghi, che hanno perseguito degli obiettivi specifici sulla base di un impianto metodologico comune e con il supporto e l'affiancamento di una struttura centrale. Il progetto nazionale, che ha avuto natura sperimentale, è stato realizzato fra l'Aprile del 2014 e il Marzo del 2015 attraverso tredici progetti locali – Arsoli, Avellino, Cagliari, Catanzaro, Cesena, La Spezia, Milano (con i progetti di 02PD, San Siro e Via Padova), Parma, Roma, Sibari e Torino - e mirava a “convincersi per convincere che il partito palestra sia lo strumento necessario per ricostruire un passaggio fra Stato e cittadini”.

Sin dall'inizio del progetto sono stati definiti alcuni elementi che è opportuno evidenziare ai fini del seguente rapporto di valutazione:

- Il team nazionale ha stimolato un approccio progettuale all'attività di partito promuovendo l'individuazione di obiettivi – o risultati attesi – specifici per le comunità di riferimento e la pianificazione delle strategie con cui si intendeva perseguirli.

- Sotto il profilo organizzativo, sono stati previsti due livelli di *governance*: il team nazionale, simulatore del centro nazionale di partito; e i tredici luoghi², circoli o gruppi di circoli del Partito Democratico. Sono state inoltre individuate due figure di raccordo per ogni luogo, i coordinatori del team nazionale e i responsabili locali dei vari progetti. Tale scelta rifletteva la volontà di sperimentare in forma prototipale il rapporto fra centro e periferia che dovrebbe caratterizzare un sistema federale come un partito. Inoltre ogni coordinatore ha guidato un gruppo di esperti - i “team dei Luoghi Idea(li)” - che hanno offerto il proprio lavoro volontario al progetto nazionale.

- E' stato abbozzato un impianto metodologico comune composto da cinque metodi: partecipativi e sperimentali; di utilizzo della Rete, di raccolta fondi; di valutazione e di comunicazione. Tali metodi, ad eccezione dei metodi di valutazione, non erano stati codificati nella forma di pratiche semi-standardizzate. Sono stati invece oggetto della sperimentazione e parte integrante delle “idee e degli strumenti utili” che si mirava a ricavare per il partito nazionale.

- La sperimentazione nazionale, il progetto di progetti, così come i tredici luoghi, ha individuato ed esplicitato i propri obiettivi, che sono stati i seguenti:

- 1) Fare accadere le cose, ossia realizzare nei luoghi-prototipo risultati concreti di miglioramento della qualità di vita o della conoscenza necessaria per governare bene.
- 2) Formare in questi luoghi gruppi dirigenti preparati all'uso di metodi innovativi di partecipazione e decisione, contrastando ogni posizione di rendita.
- 3) Fare emergere l'esistenza e l'utilità di valori di sinistra attraverso la pratica di lotta e di studio attorno a obiettivi verificabili di pubblico interesse.
- 4) Ricavare dalle sperimentazioni realizzate idee e strumenti utili per l'intero paese, tramite il confronto e la contaminazione reciproca di una comunità in rete.

² I luoghi, nella narrazione iniziale del progetto, erano undici: i gruppi di Milano – San Siro e Via Padova formavano originariamente un unico progetto e il PD di Parma, entrato nella rete a Settembre 2014, non faceva ancora parte di Luoghi Idea(li).

5) Convincere il PD che è possibile e utile ridisegnare l'organizzazione del partito come un "partito palestra".

Gli obiettivi del progetto nazionale, che partono dai singoli obiettivi dei luoghi particolari per poi via via distaccarsene, coincidono con le domande di valutazione del rapporto. Per poter valutare in modo compiuto il raggiungimento del quarto obiettivo – ricavare idee e strumenti utili per l'interno paese - si analizzerà in modo dettagliato l'impianto metodologico di Luoghi Idea(li).

2. Gli strumenti per la valutazione

La valutazione non è stata compiuta da un soggetto indipendente. L'autore è stato parte del team nazionale e sin dall'inizio ha avuto il compito di coordinare la sperimentazione dei metodi di valutazione. Tuttavia, essendo la partecipazione a Luoghi Idea(li) legata allo svolgimento di uno *stage* universitario, vi era un incentivo ad agire in modo indipendente.

Sono state utilizzate tre diverse fonti: note di campo, documenti e interviste semi-strutturate. Le prime sono state raccolte dall'autore durante l'anno di sperimentazione. In secondo luogo, in virtù dell'enfasi valutativa che ha caratterizzato Luoghi Idea(li) sono stati prodotti molteplici documenti. In particolare è possibile individuare per ogni progetto - sia quello nazionale che i tredici locali - documenti di lavoro, documenti di autovalutazione e documenti di valutazione. In ultimo sono state somministrate nove interviste semi-strutturate, elaborate sulla base delle informazioni emerse dalle note di campo e dai documenti prodotti, ai responsabili e ad altri membri dei PD locali.

3. I risultati

Prima di procedere a qualsiasi analisi circa le domande valutative è necessario sottolineare due *caveat* metodologici comuni ai cinque obiettivi.

Luoghi Idea(li) è un esperimento soggetto a due elementi distorsivi dalle opposte direzioni. Da un lato il contesto in cui avviene la sperimentazione è sfavorevole: il Partito Democratico, in alcune sue declinazioni, attribuendo ai circoli territoriali la funzione di comitato elettorale piuttosto che promuovendone un'azione progettuale, sembra andare in una direzione diversa rispetto a quella immaginata da Luoghi Idea(li). Dall'altro il processo di selezione dei circoli potrebbe aver favorito il successo del progetto nazionale. Infatti il criterio di scelta non è stato casuale e ha privilegiato la selezione dei circoli ritenuti "migliori" – tanto per le capacità progettuali quanto per la condivisione dei profili metodologici e valoriali del progetto nazionale.

Inoltre è possibile che la valutazione sia soggetta a un limite temporale. Il rapporto di valutazione è redatto contestualmente alla "chiusura" delle sperimentazioni locali e prima del rapporto finale di Luoghi Idea(li). La scelta riflette il convincimento del team nazionale che la valutazione *in-itinere* sia un ulteriore strumento di raccolta di informazioni. Sarebbe però interessante, ai fini valutativi, poter osservare i luoghi a un anno e più dalla fine del progetto nazionale per analizzare se e come i

progetti locali continueranno, quanto e cosa del metodo di lavoro sarà interiorizzato e scorgere eventuali effetti di medio periodo che oggi non è possibile osservare.

Le domande di valutazione hanno un significato e una complessità diversa a seconda degli obiettivi. I primi tre obiettivi – far accadere le cose ossia favorire il successo dei tredici progetti locali, formare gruppi dirigenti locali e fare emergere valori di sinistra – hanno natura prettamente locale (nei primi due casi) o sono a cavallo fra il livello locale e nazionale (il terzo). In questi casi intenzione del progetto nazionale era di favorire il raggiungimento di obiettivi che teoricamente si sarebbero potuti ottenere anche in assenza di Luoghi Idea(li). Pertanto la valutazione nazionale cercherà prima, anche sulla base delle note di valutazione locali degli esperti, di accertare se e in quali casi vi sia stato un “successo” dei progetti dei luoghi e successivamente di stabilire se Luoghi Idea(li) abbia fatto la differenza o meno.

La valutazione del quarto obiettivo, di rilievo nazionale, – ricavare dai progetti idee e strumenti utili per l’intero paese – sembra essere meno complessa. Infatti l’assoluta frammentazione delle esperienze locali e l’assenza di luoghi federali di condivisione ha reso Luoghi Idea(li) uno strumento unico nell’offrire un servizio per connettere e apprendere dalle singole esperienze. Pertanto sembra ragionevole assumere che le lezioni orizzontali apprese non sarebbero state ricavate in assenza del progetto nazionale.

Non è possibile invece valutare il quinto e ultimo obiettivo della sperimentazione ossia se Luoghi Idea(li) è riuscito a convincere il PD che sia possibile e utile ridisegnare l’organizzazione del partito come un “partito palestra”. Non vi sono, a oggi, elementi per sostenere se avrà luogo o meno una riforma del Partito Democratico e, in tal caso, se andrà nella direzione promossa da Luoghi Idea(li). Tuttavia negli ultimi mesi gli esponenti della classe dirigente del PD hanno mostrato un rinnovato interesse per la forma partito. Non si può attribuire tale interesse a Luoghi Idea(li) ma gli si può riconoscere un ruolo pionieristico nell’affrontare il tema.

3. 1. Raggiungimento dei risultati attesi

All’inizio di Luoghi Idea(li) i tredici luoghi PD avevano individuato e si impegnavano a perseguire un obiettivo – o risultato atteso – specifico per le comunità di riferimento (tabella 1). Pertanto il primo obiettivo del progetto nazionale era favorire il successo dei progetti locali. In nove casi su tredici i circoli PD hanno lavorato al fianco del team nazionale per l’intera sperimentazione. Mentre gli altri quattro esperimenti sono stati interrotti perché gli obiettivi di progetto erano stati mancati e non si sono trovati dei nuovi risultati attesi su cui continuare l’azione. Di conseguenza, nel corso della sperimentazione, è stata già compiuta una valutazione circa la bontà dei progetti locali nel raggiungimento dei rispettivi risultati attesi.

La valutazione del primo obiettivo si articolerà in due fasi. In primo luogo si cercherà di valutare se i progetti locali sono riusciti a raggiungere i risultati attesi che si erano prefissati a inizio sperimentazione. Tale analisi, che in assenza di un gruppo di controllo e di altri dati non si è potuta condurre ricorrendo al metodo controfattuale, è stata realizzata in modo diverso a secondo dei casi. Laddove sono state realizzate le note di valutazione degli esperti locali – curate in modo autonomo

TABELLA 1
RICLASSIFICAZIONE DEI RISULTATI ATTESI

Luogo	Obiettivo
Arsoli	Recuperare e restituire ai cittadini del piccolo comune il diritto al godimento, utilizzo, gestione e preservazione dei beni comuni, pubblici e privati, da tanto abbandonati.
Avellino	Avviare la messa in sicurezza e la bonifica dell'area industriale dell'ex Isochimica dall'inquinamento del amianto coinvolgendo i cittadini, i diversi livelli di governo e centri di competenze nazionale nella scelta della destinazione dell'area.
Cagliari	Facilitare la socializzazione fra gruppi sociali diversi – abitanti vecchi e nuovi, cittadini italiani ed immigrati, anziani e giovani – che convivono nel quartiere di Villanova.
Catanzaro	Attraverso un percorso partecipativo rivolto al centro storico, sperimentare e costruire, anche sotto il profilo giuridico, nuove forme di organizzazione associativa per il partito democratico che prevedano la partecipazione di cittadini non iscritti al partito PD
Cesena	Sviluppare gli indirizzi progettuali di un nuovo welfare cittadino da mettere a disposizione dell'intera comunità e delle pubbliche amministrazioni.
La Spezia	Costruire, in seguito a tre sperimentazioni di processi partecipativi, una proposta di regolamento comunale della partecipazione da sottoporre alla deliberazione del Consiglio comunale della città.
Milano 02PD	Aumentare l'interesse e la partecipazione di iscritti e non iscritti verso il circolo e le sue attività ricorrendo alla piattaforma web sviluppata dal circolo precedentemente all'avvio di Luoghi Idea(li).
Milano - San Siro	Promuovere la costruzione di elementi identitari in un quartiere dilaniato da una forte contrapposizione fra antica e nuova migrazione trasformando i cortili da luogo di contrapposizione sociale a luogo d'incontro tra popoli.
Milano - Via Padova	Mutare, attraverso attività di riqualificazione urbana - pittura artistica delle saracinesche dei commercianti, interventi di micro-architettura partecipata - eculturali - formazione alla raccolta differenziata, promozione delle legalità, una guida locale di quartiere - la percezione del quartiere di Via Padova storicamente ritenuto difficile.
Parma	Partendo dalla mappatura delle criticità della città, costruire – attraverso un processo di progettazione partecipata aperta alle forme della società civile – la formulazione dell'agenda del “fare politiche” a Parma.
Roma	Costruire e diffondere la cultura del “Rifiuto Zero” e promuovere meccanismi di controllo e verifica dell'azione pubblica contribuendo al successo della raccolta differenziata nel XII Municipio.
Sibari	Costruire e comunicare – attraverso lo sblocco degli interventi infrastrutturali e la messa in sicurezza del fiume Crati, una piattaforma aperta sulle iniziative di pubblico interesse - una visione unitaria dell'area della Sibaritide dove l'integrazione fra cultura, agro-alimentare e turismo daranno qualità della vita e una maggior consapevolezza pubblica delle potenzialità di sviluppo dell'area. Maturare nei gruppi dirigenti del PD locale una capacità di mobilitazione e di decisione politica in rete.
Torino	Approfondire attraverso un' inchiesta partecipata la tesi per cui la competitività è cresciuta in imprese medie che hanno realizzato modelli di organizzazione del lavoro collaborativi (non costrittivi) fra lavoro e capitale.

e con strumenti e approcci differenti per ogni luogo – il giudizio contenuto in queste pagine non è che una sintesi dei contributi forniti dagli esperti. Negli altri casi, la valutazione si è avvalsa dei vari documenti elaborati nel corso dei progetti e delle note raccolte dall'autore. In secondo luogo, si è cercato di cogliere l'impatto che Luoghi Idea(li) ha avuto sul raggiungimento dei progetti locali. Per tale fase, volendo evitare eccessive ridondanze, si rimanda ai paragrafi sull'emersione della classe dirigente (3.2) e i dieci profili metodologici (3.4) in cui sono indicati in maniera puntuale i singoli contributi offerti da Luoghi Idea(li) ai tredici prototipi.

1) Raggiungimento dei risultati attesi locali

Un'analisi trasversale dei risultati attesi ne mostra una forte disomogeneità in termini di ambito di riferimento e portata che riflettono idee sulla pratica del partito palestra differenti fra gruppi di persone diversi tra loro. Pertanto un'analisi comparativa fra i singoli progetti non appare opportuna e non è stata compiuta: non necessariamente un PD locale che si è avvicinato maggiormente al proprio risultato atteso ha avuto un impatto più forte sulla qualità della vita della propria comunità di riferimento.

Avellino³. Il circolo Foa, nei primi mesi del progetto, si è dedicato alla comprensione della vicenda giuridica dell'ex Isochimica identificando i soggetti proprietari dell'area e individuando nel Comune di Avellino il soggetto istituzionalmente legittimato a procedere all'espropriazione del sito. Tale soluzione, innovativa rispetto all'impostazione esistente, è stata recepita dal Comune di Avellino che ha avviato, anche se non ancora completato, la messa in sicurezza e bonifica dell'area. Successivamente il circolo – con il coinvolgimento di centri di competenza nazionali come CNR, ISSA e ISPRA – ha costruito un percorso di *governance* per la bonifica dell'area su cui ha ottenuto il consenso da parte dei vari livelli delle Amministrazioni – comunale, provinciale, regionale – coinvolte. Quindi il primo obiettivo – avviare la messa in sicurezza e bonifica dell'area – è stato certamente realizzato.

Durante l'anno di sperimentazione sono state organizzate numerose iniziative – questionari e workshop nel quartiere Rione Ferrovia, progetti con i bambini delle scuole – in cui è stata raccolta la “voce” dei cittadini per la destinazione dell'area dell'ex Isochimica. Parallelamente, nella stipulazione del percorso di *governance*, il circolo è riuscito a ottenere che il Comune di Avellino, attraverso l'organizzazione di un'apposita conferenza aperta, coinvolga i cittadini nello stabilire la destinazione futura dell'area. Pertanto anche il secondo obiettivo del progetto – il coinvolgimento di cittadini, diversi livelli di governo e centri di competenze nazionali nella scelta della destinazione dell'area – è stato raggiunto con successo.

Cagliari. L'obiettivo perseguito dagli iscritti del circolo Copernico è stato quello di facilitare la socializzazione fra i gruppi sociali diversi – cittadini italiani e immigrati, abitanti vecchi e nuovi, anziani e giovani – che convivono nel quartiere di Villanova. Il PD locale ha realizzato una serie di attività il cui filo conduttore è stato la creazione e promozione di occasioni di aggregazione, conoscenza e collaborazione fra gli abitanti del quartiere.

³ Il giudizio sul progetto di Avellino dipende in modo significativo dalla nota di valutazione redatta da Elisabetta Basile.

L'azione del circolo rivolta ai cittadini italiani, in particolare da Dicembre in poi, è stata efficace come testimoniato dall'incremento della numerosità e intensità delle relazioni costruite, dal ruolo che i bambini hanno avuto nel promuovere la socializzazione nel quartiere fra generazioni differenti e dal successo dell'iniziativa di *Book-crossing* realizzata con l'ausilio dei commercianti della zona. Più difficile, nonostante gli sforzi prodotti, è stato riuscire a promuovere l'integrazione fra i cittadini italiani e immigrati con i secondi che soltanto in rari casi sono stati "intercettati".

Catanzaro⁴. Il circolo Lauria si è prefissato di sperimentare e costruire, anche sul piano giuridico, nuove forme di organizzazione associativa. Con la "palestra di partecipazione", organizzata insieme all'associazione Sottosopra, sono state sperimentate con successo una pluralità di tecniche – assemblee aperte ai cittadini non iscritti, incontri interamente dedicati al raggiungimento di un obiettivo delimitato, incontri discussione aperti a un confronto più ampio ma su un tema predeterminato – volte a superare le tradizionali modalità associative dei circoli del PD. Al contrario, sotto il profilo giuridico, l'azione del circolo è incompiuta in quanto la proposte di modifica dello statuto del Partito Democratico non appaiono particolarmente innovative.

Il PD locale inoltre ha mirato a realizzare un percorso di partecipazione sul tema del ripensamento delle funzioni e dei modi di vivere il centro della città. Il percorso, iniziato con la palestra di partecipazione, è continuato con l'elaborazione e la somministrazione di un questionario rivolto ai cittadini dell'area. Tuttavia, alla chiusura di Luoghi Idea(li), la realizzazione dell'obiettivo appare in forte ritardo: i dati raccolti con i questionari non sono stati ancora elaborati e la proposta per il centro storico di Catanzaro appare ancora lontana.

Parallelamente, il circolo Lauria ha elaborato un documento preliminare del Piano Strutturale Comunale di Catanzaro successivamente discusso in consiglio comunale. La rilevanza di tale risultato non è valutabile in quanto, non essendo compreso fra i risultati attesi di inizio progetto, il team nazionale non ne ha chiesto un costante aggiornamento. Probabilmente sarebbe stata necessaria una comunicazione più efficiente da entrambe le parti.

La Spezia. La segreteria del PD di La Spezia, con la collaborazione dei sedici circoli territoriali dell'unione comunale, ha realizzato a pieno l'obiettivo individuato a inizio progetto. In una prima fase si è risposto – attraverso l'elaborazione e la somministrazione di un questionario partecipato – all'esigenza pregiudiziale di comprendere quale fosse l'idea della partecipazione che avevano gli iscritti del PD spezzino. Successivamente sono stati realizzati tre percorsi partecipativi su temi specifici – la raccolta della differenziata, la manutenzione del territorio e viabilità, traffico e parcheggi – in tre aree della città. Sulla base delle lezioni apprese durante tali sperimentazioni sono state elaborate e discusse pubblicamente le linee guida di un possibile regolamento alla partecipazione che il gruppo consiliare PD si è impegnato a proporre alla Giunta comunale.

Milano – San Siro. Gli iscritti del circolo Pio La Torre hanno, sulla base di numerose interviste, individuato dei caratteri tipo fra gli abitanti dei cortili del quartiere difficile e cosmopolita di San Siro. Successivamente hanno restituito pubblicamente i risultati dell'inchiesta sociale organizzando

⁴ Il commento è stato elaborato seguendo la preziosa valutazione di Luca Raffini.

un confronto con i cittadini italiani e immigrati – il “museo delle cose di niente” – in cui sono stati promossi con successo gli elementi identitari diversi che animano il quartiere.

Parallelamente il progetto è stato accompagnato da una forte attività di animazione di strada realizzata sia attraverso banchetti sui marciapiedi che lo scambio e il racconto di oggetti dall’alto valore simbolico fra cittadini appartenenti a diverse etnie. In questo modo, si è cercato, con dei risultati rilevanti, di avviare una trasformazione dei cortili da luogo di contrapposizione sociale a luogo d’incontro fra popoli auspicata a inizio progetto.

Milano – Via Padova. Il circolo di Via Padova ha declinato l’obiettivo generale in quattro distinte tipologie di azioni. Sono stati compiuti interventi di riqualificazione del quartiere dipingendo le saracinesche di alcune attività commerciali – “Via Padova galleria d’arte a cielo aperto” – e organizzando un’installazione temporanea in cui un marciapiede utilizzato come parcheggio è stato trasformato in una piazza. In secondo luogo, il circolo ha creato uno sportello di supporto alla gestione della raccolta differenziata – “il Pronto Intervento Ruera” – con l’obiettivo di “entrare” all’interno dei caseggiati privati, in cui sono state realizzate piccole e concrete azioni volte a superare il degrado condominiale, e successivamente cercare di attivare dei meccanismi di organizzazione di comunità. Sul fronte legalità il PD locale ha organizzato, anche con il contributo dei circoli Aniasi e Lama, degli incontri pubblici ma gli interventi, in particolare con riferimento all’azione sulle slot machine, sono stati inferiori alle attese. In ultimo, il gruppo di lavoro ha realizzato una serie di interviste che fungeranno da base informativa per l’elaborazione di una serie di mappe che saranno pubblicate nei prossimi mesi. Seppur vi siano lievi ritardi, imputabili alla natura estremamente complessa e articolata del risultato atteso, le rilevanti attività del circolo hanno certamente promosso un’immagine del quartiere di Via Padova come una zona vivace e attrattiva e non di degrado.

Parma. La segreteria cittadina del PD di Parma, con il contributo dei dieci circoli dell’unione comunale, ha in primo luogo analizzato i dati raccolti nella fase precedente di lavoro in cui erano state mappate in modo partecipato le criticità della città. Successivamente sono state organizzate cinque iniziative, relative alle diverse aree della città, in cui sono state raccolte le idee e le conoscenze di una porzione rilevante della cittadinanza. Il progetto è entrato a far parte della rete di Luoghi Idea(li) fra il Luglio e il Settembre del 2014 e pertanto si concluderà a Settembre del 2015. Tuttavia, l’eccellente rigore metodologico con cui sono stati restituiti in modo aperto i risultati degli incontri e il pieno rispetto dei tempi previsti nel cronoprogramma elaborato a inizio progetto non possono che suggerire un giudizio pienamente positivo sull’operato dal PD locale che sembra sulla buona strada per costruire un programma politico partecipato per la città di Parma.

Roma⁵. Il circolo Miriam Mafai, con iscritti dei circoli Laurentino e ISPRA, ha mostrato un impegno concreto per la divulgazione della cultura “Verso Rifiuti Zero” organizzando una serie di incontri di caseggiato, seminari di natura informativa e assemblee di circolo. Sono stati predisposti due questionari, a inizio e fine progetto, dalla cui analisi comparativa emerge un incremento nel desiderio di partecipazione alla cosa pubblica dei cittadini del Municipio XII e una percezione maggiormente critica rispetto alla gestione della raccolta differenziata. Tuttavia, per quanto

⁵ La valutazione è una sintesi del lavoro realizzato nel corso dell’intero anno dalla valutatrice Daniela Ferrazza.

lodevoli, i questionari non sono completamente paragonabili sotto il profilo metodologico (i rispondenti non costituiscono un campione rappresentativo della popolazione) e quindi non è possibile affermare con certezza che tali risultati siano dovuti direttamente all'intervento del PD locale.

Sulla promozione di meccanismi di controllo e verifica dell'azione pubblica si può ritenere pienamente raggiunto l'obiettivo. Sulla base del primo questionario sono state identificate e portate all'attenzione dell'Amministrazione le criticità nel processo di raccolta della differenziata nel Municipio XII. A Marzo è stata organizzata un'azione di monitoraggio delle centosei postazioni di raccolta stradale dei rifiuti (cassonetti). E successivamente è stata prodotta una mappa geolocalizzata delle postazioni monitorate che è stata presentata a un incontro pubblico a cui hanno partecipato i cittadini del municipio e i membri dell'Amministrazione. L'intero processo è stato certamente un'esperienza utile e innovativa volta a stimolare la trasparenza dell'azione pubblica e la responsabilizzazione degli attori sociali con riferimento all'implementazione delle politiche.

Sibari⁶. Nella prima fase del progetto, i circoli promotori (Castrovillari, Frascineto e Saracena), insieme ai circoli di San Demetrio Corone e di Corigliano Calabro, il comitato per la Calabria aperta e il team nazionale hanno elaborato, anche attraverso delle audizioni finalizzate ad acquisire le informazioni e le conoscenze sull'area del progetto, il documento "Per una Calabria aperta. Rapporto preliminare di metà periodo". Si tratta di una sorta di piano strategico per la valorizzazione dell'area in cui vengono individuate tredici azioni da realizzare con interventi di breve, medio e lungo termine. In questo modo si è riusciti con successo a costruire e comunicare una visione unitaria dell'area, incentrata sulla valorizzazione integrata fra le risorse culturali, agro-alimentari e turistiche.

Il giudizio sulla seconda fase del progetto, in cui si sarebbero dovute avviare le tredici azioni, è meno positivo. E' stata condotta una importante azione finalizzata a sensibilizzare i cittadini sull'importanza dei siti minori, in particolare con l'evento svoltosi nel sito di Castiglioni di Paludi, primo contributo alla valorizzazione delle patrimonio archeologico dell'area. A seguito di numerosi incontri con associazioni e soggetti istituzionali, è stato definito un "patto sulla legalità" da proporre ai Comuni dell'area vasta. In ultimo, è stata costruita un'ipotesi di gestione innovativa del ciclo dei rifiuti per i piccoli comuni dell'Arbereria e una proposta di ri-funzionalizzazione dell'area ex-ASI presentata alle istituzioni regionali. Meno è accaduto per gli altri interventi immaginati. Probabilmente erano stati sovradimensionati gli obiettivi dei circoli promotori – è molto difficile immaginare di poter avviare ben tredici azioni distinte in pochi mesi – però su alcuni temi cui era stata data particolare importanza, come lo sblocco degli interventi infrastrutturali per la messa in sicurezza del fiume Crati o la costruzione di una piattaforma ("Open Sibaritide") – online ma ampiamente sottoutilizzata – sulle iniziative di interesse pubblico, si sarebbe potuto fare di più.

Il PD locale inoltre ambiva ad acquisire una capacità di mobilitazione e decisione politica in rete. Anche questo risultato atteso è stato raggiunto: nel corso del progetto si sono registrati gli ingressi di numerosi circoli – di Corigliano, Morano, Rossano, San Demetrio Corone, Spezzano Albanese,

⁶ L'analisi è stata compiuta sulla base della nota di valutazione redatta da Giancarlo Vecchi.

Trebisacce e Vaccarizzo – che hanno sperimentato, talora con difficoltà, nuove forme di interazione gettando le basi per una futura “unione territoriale di circoli”.

2) I casi di fallimento

Arsoli. Il progetto non è mai iniziato. Sono stati redatti con difficoltà i documenti di inizio progetto e successivamente il gruppo di Arsoli si è interamente dedicato alle elezioni amministrative locali realizzatesi a fine Maggio. Secondo il rapporto di monitoraggio di metà periodo redatto dal team nazionale la chiusura del progetto, avvenuta a inizio Giugno, è imputabile al fatto che la sconfitta alle elezioni comunali del Partito Democratico ha generato forti tensioni all'interno del gruppo di lavoro. Tuttavia un' ulteriore ragione di fallimento può essere individuata nella solitudine, forse preventivabile, del responsabile locale PD sin dalla fase di candidatura e nel fatto che non sia riuscito a suscitare l'interesse per il progetto al contrario di quanto ottimisticamente aveva previsto.

Torino. L'esperimento si è concluso a Luglio prima che ne iniziasse la fase operativa. La ragione formale è stata attribuita alla mancanza delle risorse finanziarie necessarie per remunerare i ricercatori che avrebbero dovuto coordinare l'inchiesta partecipata. Secondo il team nazionale, invece, da un lato i promotori PD non sono stati in grado di suscitare l'interesse del partito e dall'altro la ritrosia degli intellettuali ed esperti coinvolti a un impegno politico hanno determinato la chiusura della sperimentazione.

Milano. Il progetto si è arenato a Novembre quando il circolo 02PD ha deciso di andare a congresso. Il gruppo di lavoro locale ha ritenuto che fosse impossibile perseguire un qualsiasi risultato atteso – dopo il giudizio negativo della valutazione di Settembre era stato infatti deciso di abbandonare l'obiettivo originario ed era stata data piena autonomia al gruppo milanese nel decidere un nuovo risultato atteso – e che fosse quindi necessario interrompere la collaborazione con il team nazionale. Tuttavia teoricamente Luoghi Idea(li) sarebbe potuta essere “una carta da giocare” e non un ostacolo per le elezioni congressuali. Pertanto la motivazione non sembra robusta. Forse la vera ragione di fallimento risiede nel fatto che il gruppo di lavoro di 02PD aveva partecipato a Luoghi Idea(li) principalmente per giovare dell'accresciuta visibilità che l'appartenenza a una rete nazionale avrebbe comportato piuttosto che per la volontà di praticare il partito palestra. Non vi è quindi stato un allineamento fra gli interessi del centro e della periferia.

Cesena. Il caso di Cesena è l'unico in cui, anche se la collaborazione con Luoghi Idea(li) è conclusa (da Gennaio), il progetto è ancora in corso. Secondo il responsabile locale il progetto è stato chiuso perché il processo di elaborazione degli indirizzi progettuali del *welfare* cesenate è stato “appaltato” all'Università di Bologna e all'ufficio provinciale. Tuttavia la decisione dei promotori PD, in primis il parlamentare Enzo Lattuca, di continuare il progetto al di fuori del partito invita a riflettere. La scelta sembra indicare che la pratica del partito palestra non era una priorità per il gruppo locale PD che ha ritenuto l'impianto metodologico del progetto nazionale spesso ridondante o troppo faticoso e non è mai sembrato sentirsene parte. Probabilmente la scelta di partecipare ai Luoghi Idea(li) era

dovuto a ragioni di opportunità politica e al convincimento che il progetto nazionale avrebbe preso una piega diversa.

3.2. Emersione della classe dirigente

Il secondo obiettivo di Luoghi Idea(li) era far emergere gruppi dirigenti preparati all'utilizzo di metodi innovativi che potranno avere un futuro all'interno del partito. Seguendo l'approccio teorico, in questo caso è possibile individuare la "teoria del cambiamento" che animava il progetto: che una dialettica di confronto fra i luoghi della sperimentazione e un centro – il team nazionale – sui risultati attesi dei progetti e l'impianto metodologico ipotizzato possa contribuire alla formazione e all'emersione di gruppo dirigenti innovativi all'interno del partito. Per valutare il raggiungimento dell'obiettivo è stato deciso di ricavare le dimensioni di una "buona" classe dirigente che Luoghi Idea(li) sembra implicitamente suggerire e giudicare i singoli gruppi locali PD sulla base di tali dimensioni. Le dimensioni ricavate sono le seguenti: *individuazione e perseguimento di un obiettivo comune rivolto al territorio di riferimento; partecipazione e apertura; organizzazione efficiente; capacità progettuale; propensione all'apprendimento metodologico; stile di leadership; raggiungimento dei risultati attesi* (analizzata nel paragrafo 3.1); *consenso o riconoscibilità*. Maggiore è il numero di giudizi positivi sulle dimensioni individuate più il gruppo locale è valutato vicino all'idea di "buona" classe dirigente del progetto nazionale. E' evidente che in questo modo la valutazione è compiuta secondo la prospettiva del team nazionale e conseguentemente che idee differenti in merito ai connotati che la classe dirigente di un partito dovrebbe avere condurrebbero a valutazioni differenti. Successivamente, nell'impossibilità di valutare l'impatto che Luoghi Idea(li) ha avuto nell'emersione delle classi dirigenti, è stato cercato di individuare alcune dimensioni su cui presumibilmente l'azione del team nazionale ha avuto degli effetti positivi.

1) Emersione di classe dirigente del partito fra i luoghi PD

L'analisi è stata compiuta solamente sui casi di successo ossia sui luoghi che facevano ancora parte di Luoghi Idea(li) alla conclusione del progetto. Teoricamente non dovrebbe essere ipotizzato un rapporto biunivoco fra il successo dei progetti e la qualità della classe dirigente locale. Tuttavia, secondo la prospettiva di Luoghi Idea(li), l'effettiva capacità di individuare, perseguire e raggiungere un risultato atteso comune è una condizione necessaria per una "buona" classe dirigente.

Individuazione e perseguimento di un obiettivo comune rivolto al territorio di riferimento. La quasi totalità dei luoghi è stata capace di individuare e perseguire un obiettivo comune rivolto al territorio di riferimento. Se non si considerano le attività connesse alle vicende elettorali il perseguimento del risultato atteso è stato il maggiore o l'unico impegno all'interno del partito condotto dai gruppi locali. Unica eccezione è data dal caso di Catanzaro in cui il risultato atteso è mutato due volte e non appare ancora chiaro a conclusione del progetto nazionale. In questo caso sembra che vi sia

stato un disallineamento fra il gruppo locale PD e il team nazionale in merito all'importanza da attribuire all'obiettivo generale del progetto e ai risultati attesi specifici che l'impianto metodologico di Luoghi Idea(li) ha richiesto.

Partecipazione e Apertura. Nella totalità dei luoghi sia il numero dei partecipanti che hanno fornito un contributo operativo ai progetti che l'intensità dei loro contributi sono incrementati in modo piuttosto uniforme – complessivamente del 38%. Tutti i PD locali sono stati aperti, anche in virtù dell'azione del team nazionale, ai cittadini non iscritti che compongono circa il 27% dei gruppi di lavoro e sono stati energicamente coinvolti nelle attività dei luoghi. Una simile apertura è stata rivolta alle associazioni indipendenti espressione della società civile: i PD di Avellino, Cagliari, Milano – San Siro e Via Padova, Parma, Roma e Sibari hanno instaurato delle collaborazioni, spesso su una o più specifiche azioni, con organizzazioni della cittadinanza attiva.

Organizzazione efficiente. Alcuni luoghi hanno deciso di dotarsi di un'organizzazione formale – vi era un capo-progetto e dei team per ciascuno dei vari obiettivi – mentre altri hanno perseguito il risultato atteso avvalendosi di un modello organizzativo informale. Tuttavia da Luoghi Idea(li) non sembra emergere la superiorità di un approccio organizzativo rispetto all'altro. I luoghi di Avellino, Cagliari, Milano – Via Padova, La Spezia, Milano – San Siro, e Parma si sono dotati di un'organizzazione efficiente – nei primi tre casi formale negli ultimi tre informale - in cui è stato valorizzato il potenziale dei gruppi di lavoro mentre a Roma e Sibari, dove non tutti i membri dei gruppi di lavoro hanno avuto modo di mostrare a pieno le proprie competenze, la soluzione organizzativa adottata non sembra sia stata ottimale.

Capacità progettuale. Positivo è il giudizio sulla capacità progettuale manifestata dai gruppi di lavoro di Avellino, Cagliari, La Spezia, Milano - San Siro, Milano – Via Padova, Parma e Roma. In questi cinque luoghi i gruppi locali PD hanno mostrato capacità di pianificazione e attuazione delle strategie necessarie per raggiungere il risultato atteso prefissato. Spicca il caso di Avellino in cui le elevate competenze del gruppo di lavoro hanno permesso di individuare una soluzione giuridica alternativa all'esproprio dell'Isochimica. Un giudizio meno positivo è riservato al caso di Sibari, in cui il gruppo locale PD è stato fortemente supportato dal team nazionale e a quello di Catanzaro dove, seppure in presenza di competenze rilevanti, l'ambiguità circa il risultato atteso del progetto ha sfavorito la manifestazione della capacità progettuale del gruppo PD.

Propensione all'apprendimento metodologico. Dalle interviste realizzate con i luoghi emerge che, in forme e modi diversi, i gruppi di lavoro di Avellino, Cagliari, Catanzaro, La Spezia, Milano – Via Padova e Parma hanno mostrato una positiva propensione all'apprendimento metodologico reagendo agli stimoli del team nazionale e del gruppo di esperti. In particolare il gruppo di Via Padova ha saputo tramutare semplici spunti in occasioni di apprendimento ed è infatti stato l'unico a realizzare con successo un *crowdfunding* ossia una raccolta fondi in rete. Non vi è stata la stessa recettività negli altri luoghi, anche se nel caso di Roma si è avuto un importante momento formativo con la valutatrice Daniela Ferrazza, in cui lo scetticismo verso gli esperti che hanno prestato contributo volontario e i rapporti non sempre semplici con il team nazionale suggeriscono un livello di propensione all'apprendimento minore.

Stile di leadership. Nella maggior parte dei progetti il ruolo di guida dei responsabili locali e delle altre figure coinvolte è stato svolto in modo partecipativo. La natura volontaria dell'attività di partito e il fatto che i gruppi PD spesso fossero gruppi informali di persone che, collaborando da tempo, erano legate da rapporti di amicizia ha favorito un approccio partecipativo da parte delle figure di guida dei progetti. Al contrario è possibile scorgere, tanto nei conflitti interni accaduti fra il gruppo ristretto del circolo di Donna Olimpia (Roma) e gli altri partecipanti coinvolti quanto nelle iniziali difficoltà registrate nell'apertura ad altre figure del partito a Sibari, elementi di una leadership meno partecipativa e più accentrata.

Consenso o riconoscibilità. E' probabilmente eccessivo sostenere che i gruppi locali abbiano giovato di un incremento del consenso nell'anno di sperimentazione. In molti casi il perseguimento dei risultati attesi di progetto e la partecipazione a Luoghi Idea(li) hanno contribuito ad accrescere la posizione dei gruppi locali PD all'interno del partito. Nel proprio circolo, per i gruppi di lavoro che non ne comprendevano il segretario (Milano – San Siro e Roma), e/o verso altri circoli o livelli sovraordinati di partito, come è accaduto nei casi di Avellino, Cagliari, ancora Milano – San Siro, Milano – Via Padova e Sibari. In tre casi, in particolare ad Avellino ma anche a Milano – Via Padova e Parma i rilevanti risultati ottenuti potrebbero aver avuto anche un effetto positivo sul grado della riconoscibilità esterna - al di fuori del partito - dei gruppi di lavoro.

2) Ruolo di Luoghi Idea(li) nell'emersione della classe dirigente

Non è possibile valutare l'impatto che Luoghi Idea(li) ha avuto nell'emersione della classe dirigente. Si possono però, senza la pretesa di ottenere risultati robusti, individuare alcune dimensioni in cui il ruolo del team nazionale è stato maggiormente incisivo e ipotizzare degli effetti che l'azione del centro ha avuto sugli elementi secondo cui è stata definita una "buona classe dirigente". In tutti i casi Luoghi Idea(li) ha avuto certamente un effetto sia nel processo di *individuazione e perseguimento degli obiettivi* che nel *raggiungimento dei risultati attesi*. Leggermente più debole, ma probabilmente comune ai vari luoghi, è stato l'impatto che la partecipazione al progetto nazionale ha avuto sul *consenso o la riconoscibilità* (soprattutto interna al partito): la partecipazione a una rete nazionale ha certamente accresciuto la visibilità dei luoghi. Per ciò che concerne la *partecipazione* e l' *apertura* al territorio, su cui il team nazionale ha continuamente stimolato i luoghi, la maggior parte dei luoghi – Cagliari, La Spezia, Milano – Via Padova, Milano – San Siro e Parma – precedentemente a Luoghi Idea(li) già mostravano un'apertura verso i soggetti che hanno raggiunto durante l'anno sperimentazione. Nei casi di Roma e Sibari invece l'azione del centro ha probabilmente avuto un effetto nell'apertura a forme della cittadinanza e altre figure del partito. Sembra ragionevole ipotizzare che l'individuazione e il perseguimento di risultati attesi abbia avuto un generale effetto indiretto positivo sulla *capacità progettuale* dei gruppi locali. Mentre non è possibile valutare se in assenza di Luoghi Idea(li) i gruppi sarebbero stati valutati in modo differente con riferimento alla capacità di dotarsi di un' *organizzazione efficiente*, alla *propensione all'apprendimento metodologico* e allo *stile di leadership*.

3.3. Far emergere valori di sinistra

Terzo obiettivo di Luoghi Idea(li) era far emergere l'esistenza e l'utilità di valori di sinistra attraverso lo studio e la pratica di lotta attorno a obiettivi verificabili di pubblico interesse. Era quindi immaginato che l'emersione dei valori potesse realizzarsi sia attraverso momenti formali di approfondimento teorico sia implicitamente dall'azione dei luoghi.

Fabrizio Barca, prima dell'inizio del progetto nazionale, aveva compiuto un lavoro teorico sui valori di sinistra abbozzando e poi approfondendo il significato dell'identità di sinistra nella memoria politica "un partito nuovo per un buon governo" e nel libro "la traversata". All'inizio di Luoghi Idea(li) si immaginava di costruire dibattiti ed eventi seminariali – nei luoghi e a livello nazionale - che, partendo dalle [quindici proposizioni di un partito di sinistra](#) di Barca, approfondissero la declinazione odierna dell'identità di sinistra cercando anche di analizzare le contraddizioni che esistono fra alcuni valori quando suggeriscono di intraprendere strade opposte. Secondo questo programma, il team nazionale avrebbe dovuto svolgere un duplice ruolo sotto il profilo valoriale: costruire momenti di confronto sui valori a livello nazionale e stimolarne la realizzazione a livello locale.

Nell'anno di sperimentazione, sebbene i progetti locale abbiano necessariamente spinto i gruppi di lavoro a una riflessione valoriale e sebbene alcuni dei "valori" abbiano rappresentato la motivazione per superare momenti di stanchezza, difficoltà e tensione, in nessuno dei luoghi sono stati organizzati momenti formali di approfondimento teorico dei valori di sinistra. Le quindici proposizioni di sinistra sono state dibattute raramente anche all'interno dei gruppi locali PD che hanno privilegiato altri elementi dell'impianto teorico di Barca quali la mobilitazione cognitiva e il metodo proposto. Fa eccezione il caso di Sibari in cui il gruppo di lavoro ha promosso la sottoscrizione delle quindici proposizioni di sinistra ai due candidati sindaci alle elezioni comunali di Castrovillari e ha costruito sulla base di queste un'alleanza con il partito socialista locale.

Anche a livello nazionale non vi sono stati momenti di dibattito formale dei valori di sinistra: nei due incontri collegiali fra la rete dei circoli del progetto nazionale il peso relativo assunto dalla componente valoriale è stato inferiore rispetto a quello della componente metodologica e non sono stati organizzati seminari o altre attività che avessero come oggetto d'analisi l'identità di sinistra. Tuttavia nella relazione di monitoraggio di metà periodo è stata esplicitata la connessione fra l'azione dei luoghi e le quindici proposizioni di Barca individuando ogni progetto come una manifestazione di uno o più valori di sinistra. Rimane comunque l'idea che l'investigazione dell'identità di sinistra sia stata compiuta prevalentemente nella memoria politica di Barca e durante il Viaggio in Italia.

Per ciò che concerne l'azione di stimolo nei confronti dei luoghi il team nazionale ha, in alcune occasioni, suggerito – così come lo ha fatto il supervisore indipendente Juan Carlos De Martin - ai Luoghi di organizzare dei seminari sui valori di sinistra (ad esempio in occasione del primo incontro collegiale di Ottobre). Tuttavia, ancora, le richieste e gli stimoli circa l'approfondimento e l'analisi dell'identità di sinistra sono state inferiori rispetto a quelle riguardanti i profili metodologici e organizzativi. Probabilmente, in un contesto attuale in cui il Partito Democratico, sia a livello locale che nazionale, sembra aver "accantonato" i valori di sinistra, per realizzare il forte e ambizioso cambio di tendenza auspicato sarebbe stata necessaria un'azione più incisiva del team nazionale.

In secondo luogo Luoghi Idea(li) suggeriva che l'emersione dei valori di sinistra potesse realizzarsi attraverso l'azione – “la lotta” – dei luoghi e del livello nazionale. Ovviamente, essendo qualsiasi azione all'interno di un partito politico dotata di un'impronta ideologica, in tutti i luoghi le modalità attraverso cui si è tentato di perseguire i risultati attesi – ad esempio nel preferire la raccolta differenziata all'inceneritore per risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti – possono essere ricondotte genericamente alla cultura di sinistra.

Se però si guardano orizzontalmente i risultati attesi dei progetti e il peso che alcuni valori hanno all'interno della totalità dei progetti sembrano emergere alcuni valori di sinistra. Il valore dell'inclusione sociale emerge fortemente dai risultati attesi di Cagliari, Milano – San Siro e Milano – Via Padova e si può ritrovare un'attenzione ai cittadini svantaggiati, che non possono difendere i loro interessi direttamente attraverso il mercato, anche in quello di Avellino. Stesso discorso per la partecipazione, intesa come l'insieme delle condizioni per cui sia possibile “partecipare e voler partecipare alle decisioni pubbliche che riguardano la qualità delle loro vite”, oggetto dei risultati attesi dei progetti di Catanzaro, La Spezia e Parma.

Il processo di selezione, in entrambe le direzioni – la scelta dei luoghi di candidarsi a Luoghi Idea(li) e quella del team nazionale di selezionare i luoghi – potrebbe aver favorito la manifestazione di tali valori. Infatti da un lato fra le ragioni di adesione dei luoghi vi è certamente stata – e a volte in modo dominante come nel caso di Cagliari - la condivisione dell'impianto valoriale del progetto. E dall'altro lato le quindici proposizioni di un partito di sinistra di Barca possono aver giocato un ruolo nella scelta dei progetti da parte del team nazionale. In questo modo il peso relativo che alcuni valori come l'inclusione sociale e la partecipazione dei cittadini hanno assunto all'interno di Luoghi Idea(li) è stato più marcato rispetto al peso medio che tali valori assumono all'interno del Partito Democratico.

3.4 Il metodo

All'inizio di Luoghi Idea(li) era stato individuato un impianto metodologico costituito da cinque metodi: partecipativi e sperimentali; di utilizzo della Rete, di raccolta fondi; di valutazione e di comunicazione. Con i primi si intendeva utilizzare tecniche di facilitazione alla partecipazione che riguardassero sia i circoli iscritti che i gruppi di cittadini e le associazioni indipendenti coinvolte. Sull'utilizzo della Rete – intesa come il *web* – doveva essere costruita una piattaforma che diventasse un luogo di confronto metodologico e progettuale fra i luoghi e altri circoli PD interessati agli strumenti e alla pratiche di Luoghi Idea(li). Sulla raccolta fondi si intendeva sperimentare soluzioni innovative, ad esempio la raccolta online (*crowdfunding*) che garantissero la sostenibilità economica dei progetti. Con i metodi di valutazione, da realizzare attraverso l'autovalutazione compiuta dai gruppi di lavoro PD e le note di valutazione degli esperti, si ambiva a focalizzare l'attenzione dei luoghi sui risultati attesi di progetto. In ultimo, con l'utilizzo dei metodi di comunicazione (interna ed esterna) si intendeva sperimentare come delle strutture territoriali del PD potessero raccontare sia all'interno che all'esterno del partito quello che stavano facendo.

I cinque metodi, ad eccezione dei metodi di valutazione e della piattaforma, non erano stati codificati nella forma di pratiche semi-standardizzate. Erano un'ipotesi di impianto metodologico, oggetto della sperimentazione e parte integrante delle idee e degli strumenti utili che si mirava a ricavare per il partito nazionale. Coerentemente all'intenzioni del team nazionale i cinque metodi iniziali sono evoluti nel corso della sperimentazione nei dieci profili metodologici che saranno oggetto d'indagine: *selezione dei progetti, fissazione e monitoraggio dei risultati attesi, metodi partecipativi, ricerca dei fondi, metodi di utilizzo della Rete, comunicazione e rete fra i circoli, autovalutazione e valutazione, coordinatori ed esperti, formazione e rapporto con l'Amministrazione e il governo locale.*

3.4.1. *selezione dei progetti.* Il team nazionale aveva organizzato, fra il Dicembre del 2013 e il Febbraio del 2014, un bando pubblico sul blog di Fabrizio Barca in cui veniva chiesto ai circoli PD interessati di presentare la propria candidatura attraverso la compilazione di un documento ("La scheda di domanda). I progetti ritenuti maggiormente interessanti, alcuni dei quali promossi da circoli PD che il team nazionale aveva già avuto modo di incontrare durante il "Viaggio in Italia", sono stati contattati. Ne sono seguiti degli incontri e in alcuni casi la richiesta di un'ulteriore documentazione di presentazione del progetto. Unica eccezione è il caso di Torino in cui non è stata presentata alcuna candidatura e il team nazionale ha direttamente contattato il PD locale.

Circa il 30% dei progetti scelti (quattro su tredici) sono stati interrotti durante la sperimentazione. In ogni processo di selezione capita di scegliere candidati/progetti che soltanto in un secondo momento, dopo periodi più lunghi di interazione, si rivelano non completamente idonei a realizzare quanto auspicato. Tuttavia, una percentuale di insuccessi leggermente più alta di quanto sarebbe fisiologico suggerisce che, nell'ottica di una seconda fase sperimentale, potrebbe essere utile prevedere un "approvazione condizionale" da confermare dopo una fase preliminare – di novanta giorni – in cui accertare se sussistono le condizioni per la sperimentazione e in cui il centro del partito può anche creare dei piccoli ostacoli per verificare come le strutture periferiche reagiscono di fronte ad essi.

3.4.2. *fissazione e monitoraggio dei risultati attesi.* Aver "imposto" ai luoghi, attraverso la "scheda di domanda" iniziale e i piani di Aprile (Strategia, Piano di azione e Piano di valutazione), l'individuazione e la formalizzazione di un risultato atteso di progetto è stato molto importante. Sei dei nove luoghi di "successo" riconoscono che senza Luoghi Idea(li) non avrebbero perseguito il risultato atteso. In teoria un centro che impone la fissazione di risultati attesi potrebbe di per sé essere sufficiente a indurre l'enfasi progettuale che il progetto nazionale ha promosso. Tuttavia l'anno di sperimentazione suggerisce che non sia così: l'azione di monitoraggio del team nazionale, avvenuta con la prima fase di valutazione e attraverso le continue richieste di aggiornamento dei coordinatori e del team nazionale, è stata altrettanto incisiva. In prossimità delle scadenze – per l'elaborazione dei piani di Aprile, la fase di valutazione di settembre, la fine del progetto a Marzo - l'attività dei luoghi è notevolmente incrementata.

Gli unici problemi rilevati sulla fissazione e il monitoraggio dei risultati attesi sono stati l'eccessiva rigidità del metodo e l'approccio troppo faticoso e accademico. Sono stati entrambi limitati nel corso della sperimentazione - ad esempio sono state realizzate soltanto due delle quattro fasi di valutazione immaginate a inizio Luoghi Idea(li). Tuttavia in una seconda sperimentazione sarebbe

forse opportuno individuare tempi e scadenze diversi: dare soltanto tre settimane per l'elaborazione dei tre documenti di inizio progetto e chiedere inizio Settembre, subito dopo le vacanze estive, il documento di autovalutazione ha reso il metodo meno digeribile.

In secondo luogo la sperimentazione suggerisce che non è opportuno che il centro di partito stimoli dall'alto il perseguimento di determinati risultati attesi. In particolare è possibile individuare tre risultati attesi generati dall'azione del team nazionale: l'intero progetto di Torino, direttamente suscitato dall'alto; il primo risultato atteso perseguito da Catanzaro, la proposta di modifiche dello statuto del PD - ; e infine quello di Milano – 02 ossia la costruzione di una piattaforma prototipale su cui realizzare delle consultazioni on-line su tematiche territoriali. Nei casi di Torino e Milano – 02 la sperimentazione è stata chiusa mentre Catanzaro ha riformulato il risultato atteso. Quindi nei tre casi in cui il risultato atteso è stato individuato attraverso un procedimento *top-down* esso è stato perseguito senza successo.

3.4.3. metodi partecipativi. E' possibile analizzare su due piani la pratica dei metodi partecipativi. Da un lato i luoghi sono stati stimolati a coinvolgere i cittadini non iscritti e le associazioni indipendenti del territorio (cfr. 3.2 alla dimensione "Partecipazione e apertura"). Dall'altro Luoghi Idea(li) mirava a supportare attivamente l'utilizzo di metodi partecipativi. In soltanto tre casi, Catanzaro, La Spezia e Parma il supporto di coordinatore ed esperti ha permesso di realizzare un vero e proprio salto in avanti sotto il profilo metodologico. A Catanzaro l'associazione "Sottosopra" ha realizzato una palestra di formazione in cui sono state apprese soluzioni alternative per la realizzazione di assemblee di circoli e incontri partecipativi. Nei casi di La Spezia e Parma il coordinatore Massimo Morisi e i suoi esperti hanno organizzato momenti formativi presso l'Università di Firenze in cui i luoghi hanno appreso delle tecniche di facilitazione di cui si sono avvalsi per l'organizzazione e la rendicontazione degli incontri partecipativi con i cittadini del territorio.

3.4.4. ricerca dei fondi. Cinque circoli su nove hanno sperimentato metodi di raccolta fondi raccogliendo un totale di 13500 euro. La sostenibilità finanziaria dei progetti è stata ricercata attraverso due diverse soluzioni: il *crowdfunding*, su cui vi è stata una riunione formativa via Skype con Ivana Pais, che ha avuto pieno successo soltanto nel caso di Milano - Via Padova (dove sono stati raccolti 2100 euro) ma ha permesso di raccogliere fondi, minori delle attese, anche a Cagliari e Sibari; E le cene di finanziamento, realizzate, sulla base degli stimoli del team nazionale, ad Avellino, Cagliari, Catanzaro e Sibari, che hanno permesso di raccogliere fra i 500 e i 3500 euro e hanno sostanzialmente finanziato per intero i progetti. Tali cene, che apparentemente potrebbero sembrare non innovative, non erano mai state organizzate dai circoli PD prima di Luoghi Idea(li) e legavano la richiesta del contributo monetario all'attuazione dei progetti locali.

3.4.5. metodi di utilizzo della Rete. All'inizio di Luoghi Idea(li), come riportato nella Strategia e nel Piano di azione nazionali, molta enfasi era stata posta nella costruzione di una piattaforma su cui si auspicava di confrontarsi continuamente su metodi e progetti di lavoro. Lo strumento, inaugurato a fine Aprile 2014, privilegiava inizialmente la funzione sociale – sarebbe dovuto essere il social network dei Luoghi Idea(li) - e divulgativa rispetto a quella informativa. Tuttavia la piattaforma è stata ampiamente sottoutilizzata. Probabilmente l'obiettivo del team nazionale era troppo ambizioso – social network come Facebook sono stati costruiti attraverso un processo incrementale durato anni

– e le richieste che venivano poste ai luoghi troppo complesse. Dall’altro lato però i luoghi non hanno mostrato la reale volontà di sviluppare uno strumento comune in cui realizzare un confronto orizzontale fra i progetti. Anche dopo Novembre, quando la piattaforma è stata semplificata, l’attività del team nazionale e dei luoghi è stata inferiore alle attese.

3.4.6 comunicazione e rete fra circoli. La comunicazione, sia territoriale – rivolta ai cittadini cui è riferito il progetto – che giornalistica e online, è raramente compiuta dai circoli del Partito Democratico. Il Piano di comunicazione, elaborato all’inizio del progetto nazionale, è stato colto a pieno soltanto dal gruppo di Cagliari - dove il coordinatore era il responsabile della comunicazione nazionale - e il tentativo di affiancare un esperto di comunicazione a ogni luogo, nei casi in cui non fosse già presente all’interno del gruppo locale, è fallito. Durante il primo incontro collegiale fra i luoghi, è emersa l’idea di individuare un simbolo - seguendo i suggerimenti del supervisore indipendente Marco Rossi-Doria è stato chiamato “artefatto simbolico-operativo” - e una frase rappresentativa per ogni progetto. Ogni luogo è riuscito in modo creativo a produrre il proprio simbolo ma a oggi, prima dell’avvio della fase di narrazione di Luoghi Idea(li), una valutazione circa l’efficacia di tale soluzione non può essere compiuta. Inoltre, Luoghi Idea(li) si conclude con una serie di rilevanti riflessioni sulla necessità di realizzare delle attività formative sulla comunicazione e sul ruolo di supporto che le strutture cittadine del PD dovrebbero avere per la comunicazione delle iniziative territoriali.

Per ciò che concerne la costruzione di una rete fra i circoli sono stati organizzati tre incontri collegiali a inizio, metà e fine Luoghi Idea(li). Durante le riunioni i luoghi hanno dibattuto dei rispettivi progetti e confrontato idee e strumenti diversi, realizzando lo scambio orizzontale di informazioni che si auspicava di realizzare sulla piattaforma online. La comunicazione interna attraverso il web, debole nei primi sei mesi della sperimentazione, è invece migliorata dalla creazione di un gruppo di Facebook.

3.4.7 autovalutazione e valutazione. Sono stati utilizzati due strumenti di autovalutazione: le note di autovalutazione, redatte dai luoghi in occasione della prima fase di valutazione di Settembre; i diari di bordo immaginati come delle narrazioni soggettive di uno o più persone dei gruppi PD che avrebbero dovuto favorire dei momenti di auto-riflessione sui progetti e sulle strategie per perseguirli. L’autovalutazione è effettivamente servita a tenere la “barra ferma” sui risultati e a far ragionare i luoghi su cosa cambiare in corso di progetto. In particolare le note di autovalutazione sono state più efficaci dei diari di bordo che, ad eccezione dei casi di Cagliari e Milano – Via Padova, non sono stati scritti in modo continuativo né secondo la prospettiva immaginata dal team nazionale.

La valutazione dei progetti locali, affidata a degli esperti volontari, è stata realizzata in due fasi, a metà e fine progetto. Le due note di valutazione sono state redatte in sei casi su undici possibili (i progetti di Arsoli e Torino sono terminati prima che iniziasse la fase valutativa) con efficacia diversa. Nei casi di Avellino e Roma è stata molto utile e i contatti fra valutatore e luogo sono stati molteplici durante l’intero anno di lavoro. Anche a Cagliari, Catanzaro e La Spezia la valutazione ha avuto effetti positivi anche se nel primo caso è successivamente diventata fonte di conflitto. D’altro canto a Cesena e Sibari la nota di valutazione non è stata ritenuta particolarmente rilevante dai gruppi locali PD e nei tre circoli milanesi di 02PD, San Siro e Via Padova non è stata

sostanzialmente fatta. In sintesi la valutazione degli esperti ha avuto effetti diversi e ha funzionato laddove la proattività dei valutatori ha permesso di vincere un iniziale scetticismo.

La valutazione del progetto nazionale è stata realizzata in due forme. Attraverso l'analisi dei quindici supervisor indipendenti di Luoghi Idea(li) che hanno redatto un commento pubblico nella valutazione di metà periodo e, laddove presenti, hanno fornito delle importanti indicazioni ai responsabili locali in occasione del secondo incontro collegiale realizzato a Marzo 2015. E attraverso una valutazione indipendente che trova sintesi nel presente rapporto⁷.

3.4.8 coordinatore ed esperti. Il ruolo di coordinatore è stato svolto sia da membri del team nazionale che da esperti esterni dotati di elevate competenze. Probabilmente il fatto che i coordinatori siano stati scelti con criteri diversi ha reso la loro azione molto differente. In generale quando il coordinatore è stato un membro del team nazionale i contatti con i luoghi sono stati più frequenti e il ruolo di raccordo centro-periferia è stato svolto in modo più efficace. Dall'altro lato coordinatori esterni dotati di competenze elevate hanno fornito un supporto metodologico superiore anche se in alcuni casi sono stati percepiti come troppo accademici. Emerge comunque l'idea che affinché il rapporto centro-periferia sia efficace il ruolo di raccordo del coordinatore debba essere svolto.

Negativo è invece il giudizio sulla capacità di coinvolgere in misura significativa gli esperti volontari. Erano state presentate centosessanta candidature durante il bando pubblico che ha preceduto Luoghi Idea(li). I team dei Luoghi Idea(li) – uno per ogni luogo composto da sei/otto persone - componevano circa sessanta esperti di cui la maggior parte erano figure di fiducia del team nazionale e dei coordinatori. Al termine della sperimentazione il numero di esperti che hanno effettivamente partecipato è stato inferiore alle attese. Uniche eccezioni sono i valutatori – la maggioranza dei quali coinvolti – e la positiva collaborazione realizzata fra l'associazione Sottosopra e il gruppo di Catanzaro. Anche nei casi di La Spezia, Parma e Sibari il contributo degli esperti è stato rilevante ma per i primi due luoghi ha riguardato soltanto le figure di fiducia del coordinatore e nel terzo il contributo è avvenuto principalmente nella prima fase del progetto dove il supporto dei coordinatori e del team nazionale era particolarmente accentuato.

Il problema della sinistra italiana fra militanti e intellettuali rimane e entrambe le categorie hanno mostrato dello scetticismo nei confronti delle capacità dell'altra. Tuttavia probabilmente si sarebbe potuto fare di più. Non si capisce perché non sia stata data l'opportunità di partecipare a Luoghi Idea(li) a circa cento delle persone che avevano offerto il proprio lavoro volontario. Si sarebbero potuti caricare i documenti di candidatura dei volontari sulla piattaforma del progetto nazionale sperando che dei responsabili PD o coordinatori particolarmente proattivi avrebbero coinvolto un maggior numero di persone. Secondo tale prospettiva è stato un errore creare un team locale di esperti per ogni luogo e invece sarebbe stato preferibile creare una grande banca esperti comune. In questo caso gli esperti che hanno fatto la differenza in alcuni luoghi – il coordinatore Massimo Morisi e il suo gruppo esperti nei casi di La Spezia e Parma e l'associazione Sottosopra a Catanzaro – avrebbero potuto avere un impatto anche in altri. Inoltre forse sarebbe opportuno coinvolgere gli

⁷ Per evidenti ragioni, un giudizio sulla bontà della valutazione nazionale indipendente non può essere compiuto in questo testo.

esperti sin dalla fase di iniziale dei progetti e prevedere delle scadenze che ne scandissero i contributi (i valutatori erano gli unici ad averle) oltre che individuare, per le figure che si immagina affiancare a ogni progetto locale come i facilitatori e i comunicatori, dei responsabili all'interno del team nazionale che se ne assicurassero la partecipazione.

3.4.9. formazione. Durante Luoghi Idea(li) non è stato realizzato alcun esplicito momento formativo comune ai vari progetti locali. Al contrario nei singoli ruoli sono stati realizzati eventi formativi rilevanti. Ne emerge l'idea che la formazione legata ai progetti (*training on the job*) sia più efficace rispetto alle più tradizionali scuole di partito. Da un lato l'elevata disomogeneità dei progetti locali complica la costruzione di un progetto formativo efficace per la totalità dei luoghi. Dall'altro una formazione legata ai progetti vince più facilmente lo scetticismo che spesso accompagna i PD locali: non viene percepita come "una lezione in cui ci si insegna quello che dobbiamo fare" ma come "un supporto su come fare meglio quello che vogliamo fare". Nonostante ciò degli eventi formativi introduttivi avrebbero velocizzato l'assimilazione dell'impianto metodologico nazionale.

3.4.10. rapporto con l'Amministrazione e il governo locale. Nella maggior parte dei casi – fanno eccezione Catanzaro e Parma – il governo locale era guidato dal centro-sinistra. E' possibile individuare quattro fattispecie di rapporto che i luoghi hanno sviluppato con i membri dell'Amministrazione e il governo locale. A La Spezia l'Amministrazione, che si era prefissata l'obiettivo di trovare delle soluzioni che favorissero la partecipazione dei cittadini alle scelte pubbliche, ha utilizzato Luoghi Idea(li) per "appaltare" il progetto al partito seguendo il convincimento per cui il partito debba avere un ruolo attivo nell'elaborazione di proposte pubbliche. A Cagliari e Milano – Via Padova si è cercato di interpretare il rapporto di ponte fra istituzioni e società instaurando un caparbio e indipendente rapporto con il governo locale. Nei casi di Avellino, Catanzaro e Parma i circoli hanno dato battaglia alle amministrazioni. In ultimo il gruppo di Milano – San Siro non ha volutamente ricercato alcun contatto con gli esponenti delle istituzioni.

3.5 Ricavare idee e strumenti utili

Quarto obiettivo di Luoghi Idea(li) era ricavare dalla sperimentazione idee e strumenti utili per l'intero paese, tramite il confronto e la contaminazione reciproca di una comunità in rete. E' possibile ricavare tre diverse tipologie di idee e strumenti dalla sperimentazione nazionale: delle idee sul ruolo che il centro di un partito può esercitare; degli strumenti metodologici e delle lezioni organizzative su come esercitare tale ruolo; degli spunti sul ruolo che le diverse strutture territoriali del PD possono svolgere.

1) Ruolo del centro del partito

Luoghi Idea(li) ha sperimentato tre distinti ruoli che il centro di un partito può esercitare: un ruolo di indirizzo e supervisione centrale; un ruolo di assistenza e supporto metodologico; un ruolo di affiancamento mediate i coordinatori e gli esperti. In linea teorica un centro di partito potrebbe

svolgere ognuna delle tre funzioni senza necessariamente occuparsi delle altre due. Pertanto gli insegnamenti ricavati su ogni ruolo hanno un valore indipendentemente.

Il ruolo di indirizzo e supervisione centrale, attuato mediante i primi due profili metodologici di selezione dei progetti e fissazione e monitoraggio dei risultati attesi, è stato quello su cui si è maggiormente focalizzata l'attenzione del team nazionale. Sei dei nove luoghi hanno riconosciuto che in assenza di Luoghi Idea(li) probabilmente non avrebbero perseguito il proprio risultato atteso. E tutti i prototipi ritengono che le scadenze e l'azione di monitoraggio del team nazionale, anche se rigide e faticose, siano state funzionali al raggiungimento dei risultati attesi. Il giudizio sul ruolo di indirizzo e supervisione centrale è quindi molto positivo. In un partito privo di una componente valoriale che ne determini un profondo senso di appartenenza, il perseguimento di un risultato atteso comune può allineare gli interessi e i comportamenti dei militanti e favorirne la cooperazione. Secondo tale prospettiva, è compito del centro del partito disegnare le regole del gioco (*"the rules of the game"*) – fissazione e perseguimento di risultati attesi rivolti alle comunità di riferimenti –, devolvere alle strutture territoriali l'implementazione dei progetti locali e, attraverso il rigore e la pubblicità dei processi valutativi, scoraggiare la ricerca di riconoscimenti impropri attraverso la militanza di partito, tentando di innescare processi virtuosi di selezione della classe dirigente. In questo modo il centro del partito, coerentemente con l'impianto teorico sulle organizzazioni sperimentaliste preso a riferimento, esercita un ruolo di supervisione e monitoraggio né *top-down* né *bottom-up*.

Il ruolo di assistenza e supporto metodologico è stato attuato, in primo luogo, esplicitando cinque metodi a inizio sperimentazione. Nell'analisi dei profili metodologici di Luoghi Idea(li) si trovano riferimenti ai casi in cui l'azione di supporto metodologico del team nazionale – come simulatore del centro di partito – è stata efficace (cfr. paragrafo 3.4.). Come ha suggerito il supervisore indipendente Bruno Dente è possibile distinguere i metodi iniziali di luoghi Idea(li) in tradizionali – quelli che i circoli di un partito dovrebbero teoricamente già utilizzare come i metodi partecipativi, di raccolta fondi, di utilizzo della rete e di comunicazione – e innovativi – l'autovalutazione e la valutazione. Sui primi, i tradizionali, delle trentasei coppie metodo-luogo individuabili (nove luoghi per quattro metodi) soltanto in nove casi l'azione di supporto metodologico del centro è stata efficace. Tuttavia il giudizio non è negativo. Il team nazionale, anche in virtù della scarsità delle risorse, non ha esercitato in modo incisivo il ruolo di supporto. Eppure in sette luoghi su nove l'assistenza ha giocato un ruolo decisivo su alcuni profili metodologici formando i luoghi a tecniche di facilitazione o alla ricerca della sostenibilità economica dei progetti. Si finisce la sperimentazione con l'idea che si poteva fare molto meglio. E secondo una logica sperimentale questo è un ottimo risultato.

In ultimo il team nazionale ha mirato a esercitare un ruolo di affiancamento attraverso gli intellettuali coinvolti. I coordinatori esterni, che hanno fornito un contributo positivo ai progetti locali, collaboravano con il team nazionale sin da prima di Luoghi Idea(li) e hanno svolto principalmente il ruolo di raccordo fra centro e periferia. Per questo appare preferibile non considerarli come figure di affiancamento e limitare l'analisi al ruolo degli esperti volontari. Come già accennato, il numero di esperti che hanno effettivamente partecipato è stato inferiore alle attese. Per quanto a fine sperimentazione emergano degli spunti – la costruzione di un'unica banca esperti

comune a tutti i luoghi – non sono ancora state trovate soluzioni per affermare che il centro del partito possa svolgere un ruolo di affiancamento mediante figure intellettuali.

2) *Strumenti metodologici e soluzioni organizzative*

Durante l'anno di sperimentazione sono state ricavati numerosi strumenti metodologici e lezioni organizzative che suggeriscono come un partito potrebbe esercitare i tre ruoli descritti sopra. La presente valutazione nazionale, intesa come momento di analisi e raccolta di informazioni propedeutico alla relazione del rapporto finale di progetto, ha mirato a ricavare tali strumenti e lezioni. Essi trovano principalmente espressione nella pratica dei dieci profili metodologici individuati durante il progetto nazionale.

In primo luogo, il fatto che l'impianto metodologico, inizialmente composto da cinque metodi, sia stato approfondito e ampliato è di per sé un indicatore di successo. I dieci profili di metodo sono stati già analizzati (nel paragrafo 3.4., a cui si rimanda) in modo puntuale e a ognuno di essi è stato attribuito un giudizio positivo, negativo o intermedio. A fine sperimentazione è possibile distinguere dei metodi su cui siano state trovate delle soluzioni convincenti, in positivo o in negativo – secondo una logica sperimentale ricavare che una cosa non si può fare è un risultato rilevante –, da altri profili metodologici su cui invece non si può ragionevolmente affermare di aver ricavato delle lezioni conclusive.

Sulla *selezione dei progetti* emerge l'idea di prevedere un "approvazione condizionale" da confermare dopo una fase di prova di novanta giorni. La *fissazione e il monitoraggio dei risultati attesi* è il profilo che è stato praticato con maggior successo e probabilmente si dovrà soltanto limarne l'eccessiva rigidità. Sull'utilizzo della Rete emerge, in tempi brevi e senza elevate risorse finanziarie, che una *piattaforma* che svolga la funzione di *social network* non può essere costruita. Dalla pratica dei metodi di raccolta fondi è stata ricavata l'utilità delle *cene di finanziamento* legate ai progetti e in alcuni casi dei *crowdfunding*. Su l'*autovalutazione* e la *valutazione* è stato appreso che la prima è funzionale a focalizzare l'azione dei circoli sui risultati mentre la seconda risulta efficace soltanto in rari casi. Emerge che il *coordinatore* svolge un rilevante ruolo di raccordo fra centro e periferia e che la *formazione legata a progetti* sia preferibile a forme maggiormente standardizzate.

Incerto è il giudizio su se realmente siano state ricavate delle lezioni sui metodi partecipativi, il rapporto con l'amministrazione e il governo locale, la comunicazione e il ruolo degli esperti. La sperimentazione finisce con delle idee su come migliorare la pratica di tali profili metodologici ma non si può affermare, ad oggi, che siano state individuate delle soluzioni conclusive.

3) *Ruolo delle strutture territoriali del partito*

Luoghi Idea(li) ha incentivato costantemente i luoghi, sia nella fase di candidatura che dopo il secondo incontro collegiale di Ottobre, a coinvolgere altri circoli territoriali o livelli sovraordinati del PD. Nel caso in cui il soggetto promotore fosse un circolo veniva chiesta un'azione di allargamento orizzontale (verso altri circoli PD) e di ampliamento verso l'alto (rivolto al resto del circolo o alle segreterie cittadine). Nel caso in cui invece si trattasse di una segreteria cittadina era

stimolata un'azione di approfondimento verso il basso ossia di coinvolgere la totalità dei circoli dell'unione comunale. La sperimentazione suggerisce che le diverse strutture territoriali – i circoli e le segreterie cittadini – possono cercare il coinvolgimento del resto del partito con effetti diversi.

In alcuni luoghi – Cagliari, Milano San Siro e Roma - il progetto Luoghi Idea(li) locale, anche se godeva dell'approvazione del direttivo, non poteva essere considerato proprio della totalità del circolo: il segretario non partecipava attivamente e soprattutto il gruppo di lavoro PD non discuteva il progetto alle assemblee del circolo. In questi casi l'iniziale disinteresse della parte non coinvolta del circolo non è mutato nel corso del progetto nonostante gli incentivi del team nazionale. Per ciò che concerne l'azione di allargamento orizzontale, il numero di altri circoli - ossia diversi dal promotore - coinvolti in Luoghi Idea(li) non è cambiato. L'unica eccezione è data dal progetto che coinvolge l'area vasta della Sibaritide in cui, anche in virtù del ruolo incisivo dei coordinatori, si sono mobilitati un rete di circoli del Partito Democratico. In tutti gli altri casi il numero di circoli diversi dal promotore che partecipano a Luoghi Idea(li) è diminuito – Milano Via Padova e Roma - o rimasto nullo. Il gruppo Via Padova, pur non riuscendo a coinvolgere i circoli Lama e Venturini, è riuscito a cooperare con il circolo Aniasi in un progetto comune sulla legalità. I circoli di Milano hanno organizzato dei momenti formativi con la collaborazione della segreteria cittadina che però non ha avuto alcun ruolo nel perseguimento dei risultati attesi dei rispettivi progetti. Il quadro complessivo suggerisce che i circoli PD non sono in grado di coinvolgere altre strutture del partito.

Le segreterie cittadine, soggetti promotori nei casi di La Spezia e Parma, sono riuscite a coinvolgere un numero ampio di circoli dell'unione comunale durante Luoghi Idea(li). Tutti i circoli PD, sedici a La Spezia e dieci a Parma, hanno fornito un contributo operativo ai due progetti – in entrambi i casi gli incontri partecipativi si sono realizzati nelle sedi dei diversi circoli – e i segretari di circa la metà delle vecchie sezioni sono entrati a far parte dei gruppi di lavoro di entrambi i luoghi. Il dato è particolarmente significativo perché prima di Luoghi Idea(li) il coinvolgimento dei circoli era minore per numero e intensità.